

LA STORIA

Cibo, la lezione di Torre Paduli

di VINCENTO PELLICO

ci aziende agricole unite per soddisfare il fabbisogno agroalimentare.

In Salento il progetto di una cooperativa che sta cambiando volto al territorio puntando su una produzione etica

Nelle campagne del Parco dei paduli, nel pieno entroterra leccese, tra Lecce e Santa Maria di Leuca, c'è un pezzo di

Salento che da qualche anno ha rialzato la testa. Una natura che sta cercando di riprendersi i suoi spazi, dopo averne lasciati tanti alla devastazione causata dalla xylella. C'è, soprattutto, una comunità di persone - tra le quali tanti giovani - che ha scelto di restare. Mettere in salvo il proprio territorio, per salvare sé stessi. Da cosa? Dalla povertà, lo spopolamento, il senso di abbandono che per anni ha avvolto queste terre come una coltre silenziosa.

«Per tanto tempo abbiamo temuto di fare la fine dei nostri ulivi», racconta Mauro Lazzari, presidente della cooperativa sociale Santa Fucina. «Davamo per scontato che gli ulivi dovessero sopravviverci, e invece ci siamo trovati di fronte al nulla. Solo un paesaggio da ricostruire da capo». È quello che Lazzari e la sua cooperativa stanno provando a fare, da circa tre anni a questa parte. Non da soli, ma con il sostegno di Fondazioni Con il Sud, associazione nata nel 2006 con l'obiettivo di promuovere coesione sociale e sviluppo nel Mezzogiorno.

Cambiare il paesaggio per renderlo più resiliente. Intervendo a monte, ossia sulle politiche del cibo, nella convinzione che per determinare un buon paesaggio fosse necessaria una buona domanda di prodotto agricolo. E che questa dovesse convergere nelle mense pubbliche: «Garantire del buon cibo democratico a tutti significa innescare una domanda sana di prodotto agroalimentare», aggiunge Lazzari. È nato un patto di comunità, nell'intento di innalzare la qualità del cibo a partire dalle mense scolastiche. Quindi le scuole coinvolte, più di quattrocento studenti. Tredi-



Anche i droni per prevenire gli incendi

Il 15 giugno la Regione Puglia ha ufficialmente dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi. L'aumento delle temperature, la siccità prolungata, l'aridità dei suoli e il previsto incremento della pressione antropica durante la stagione estiva impongono l'adozione di misure straordinarie di prevenzione e intervento. La Protezione civile ha attivato in modalità continuativa tutte le

proprie strutture di gestione e coordinamento: la sala operativa unificata permanente, le strutture operative regionali territoriali, i presidi logistici operativi territoriali, il centro funzionale decentrato e i campi gemellati organizzati con il volontariato. Per garantire il presidio costante del territorio, oltre al personale regionale saranno impiegati i mezzi e gli uomini dell'agenzia Arife e del corpo nazionale dei vigili del fuoco, dei carabinieri forestali e delle associazioni di

volontariato di Protezione Civile. Tra le innovazioni previste per la stagione in arrivo, c'è l'utilizzo di tecnologia per il monitoraggio proattivo del territorio, con finalità di individuazione precoce degli incendi e la sorveglianza delle aree a maggiore rischio. Saranno utilizzati i droni.

“Il decreto regionale rafforza l'impegno quotidiano della nostra struttura nella prevenzione attiva e nella gestione del rischio” ha commentato Barbara Valenzano, dirigente responsabile della sezione Protezione Civile della Regione Puglia.

La Puglia ha dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi a causa dell'aumento delle temperature e la siccità prolungata durante la stagione estiva

